

## ADOZIONE

L'adozione da alcuni decenni a questa parte, è venuta configurandosi come istituto per il riconoscimento dell'interesse del minore. Mediante l'attività di mediazione degli operatori professionali, l'adozione viene vissuta sempre più come scelta partendo dalla consapevolezza di accogliere come proprio un figlio generato da altri. E' necessario analizzare il concetto di famiglia non come un contenitore statico, schematico e preconfezionato secondo schemi rigidi, ma come naturale propensione ad evolversi in concomitanza e con la stessa rapidità delle trasformazioni sociali in atto. Gli aspiranti genitori adottivi, sin dalla prima scelta, possono avere l'opportunità di approfondire attraverso l'ausilio del personale specializzato, la conoscenza della realtà dei bambini abbandonati e le conseguenze traumatiche dell'abbandono che si troveranno a fronteggiare insieme al bambino una volta arrivato nella nuova famiglia. La famiglia adottiva diventa quindi, non solo attraverso l'adozione internazionale, una famiglia multietnica e interculturale, e si va aprendo a una migliore consapevolezza del proprio ruolo attraverso la valorizzazione e condivisione della diversità. Si nota però come siano in calo del 20% le adozioni di bambini stranieri in Italia. Nel 1999 sono state 3123, nel 2000 questo numero si è ridotto a 2552, calando quindi di ben il 20%. Il dato significativo è un'anticipazione del primo rapporto sulle adozioni internazionali messo a punto dall'Aibi (Amici dei bambini) e dal quale si rileva un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni quando, al contrario, le adozioni all'estero hanno registrato un trend in crescita costante. Secondo i dati della Commissione per le adozioni internazionali (nel periodo che va da novembre 2000 al 30 giugno 2001), sette bambini su dieci adottati all'estero provengono dall'Europa dell'Est. Complessivamente, in circa 7 mesi e mezzo, sono entrati in Italia 1233 bambini adottati, la maggior parte dei quali (678) maschi. In particolare, 218 sono originari della Federazione russa (17,7%), 207 dell'Ucraina (16,8%), 155 della Romania (12,6%), 128 della Bulgaria (10,4%), 107 della Bielorussia (8,7%). Il maggior numero di coppie aspiranti genitori sono residenti in Lombardia (209), in Veneto (105), in Campania (95), in Toscana (94), in Emilia Romagna (91), nel Lazio (81); in fondo alla classifica la Basilicata (2) e la Valle d'Aosta con nessuna richiesta. Gran parte dei bambini adottati ha un'età compresa fra uno e 4 anni (644), segue la fascia di età 5-9 anni (363), dieci anni in più (127); solo 96 i bambini con meno di un anno. Il boom è stato registrato proprio nei primi sei mesi del 2007, il semestre che segna il maggior numero di ingressi dal 2000: le adozioni sono state ben 1.676, di cui 329 solo a maggio. Si prospetta un anno denso di arrivi e le ragioni sono sia burocratiche che politiche. Non solo si sono snellite le procedure per le pratiche (anche se occorrono in media sempre 2 anni per completare l'iter adottivo), ma sempre più paesi aderiscono alla Convenzione dell'Aja, il patto di solidarietà tra governi che accettano condizioni comuni nell'interesse dei bambini orfani o abbandonati.



**Congresso Nazionale fimp**  
**GLI OCCHI SUL FUTURO. DARE VOCE A CHI NON HA VOCE.**  
Royal Hotel Carlton Bologna 13-15 Settembre 2007

Attualmente sono 72 i paesi di origine dei bimbi adottati, mentre nel 2004 erano solo 58. Nel 2003 (dati Istat) hanno fatto domanda di adozione 7602 coppie, di cui il 67.8% sia per l'adozione nazionale sia per quella internazionale, il 19% solo per quella nazionale, il 13.2% solo per quella internazionale. Sono 3893 le coppie piemontesi che hanno fatto domanda per l'adozione nazionale in 5 anni, 1683 per quella internazionale. Sono state concluse, sempre negli ultimi cinque anni, 593 adozioni nazionali e 798 adozioni internazionali. **E' necessario intervenire affinché si abbia uno snellimento delle procedure per l'adozione nazionale. Come altre proposte e disegni di legge, anche questa è ferma alla Commissione Giustizia del Senato. Eppure i minori in stato di abbandono sono tanti anche in Italia. Gli Istituti di ricovero sono stati chiusi e sostituiti dalle Case Famiglia. Si spera che questa mancata volontà non dipenda dalla voglia di tenere in piedi questi Istituti. Sarebbe ora di occuparsi seriamente del problema e favorire la tutela dei minori dando ad essi l'opportunità di inserirsi in una vera famiglia.** La materia è disciplinata dalla Legge n. 184/1983, modificata dalla Legge n. 149/2001. La disciplina dell'adozione prevede che le coppie aspiranti all'adozione debbano essere unite in matrimonio da almeno tre anni, tuttavia in tale periodo si può computare anche una eventuale convivenza prematrimoniale. Il limite del divario di età tra adottante e adottato è fissato in 45 anni, ma sono previste deroghe. Il procedimento di adozione prevede una prima fase che consiste nell'accertamento dello stato di abbandono e che si conclude con la dichiarazione di adattabilità. Quindi si passa alla fase dell'affidamento preadottivo. Il procedimento si conclude con la pronuncia di adozione, salva la verifica del periodo di affidamento. L'avvio della procedura di adozione è la dichiarazione di adattabilità, per la quale è prevista l'assistenza obbligatoria del difensore, non solo per i genitori e i parenti coinvolti nel procedimento, ma anche per il minore, ossia, a tutela del minore viene nominato un curatore speciale. **La procedura di adozione, così descritta appare semplice, ma si devono fare i conti con la "burocrazia", per cui ciò che potrebbe essere fatto in tempi brevi, richiede invece anni.**

